

*luxum
fecere,
ibid.*

*d Quid
opus li-
bertate,
si volen-
tibus lu-
xu perire
non licet
Val.*

Max.

l. a. c. 9.

e Quia

unus ur-

bis ciues

eramur.

Tac.

ann. 3.

*ſpe quā
eò magni
ſcientia
venerit,
gliſcere
ſingulos,
neque in
familia
nimium
aliquid*

ſono alcuni à Venezia del parere di
quel Tribuno Romano , che chie-
deua à che ſerviva la libertà, *d* ſe
non era lecito col luſſo di rouinarſi
quando ſi voleva bene, Alcuni No-
bili giovani che ànno quaranta , ò
cinquantà mila ducati di rendita, ſi
crederebbero affai infelici, ſe biſo-
gnaffe loro viuere , come i loro pri-
mi Antenati, il cui dominio tutto e-
ra rinchiuſo in una Città ſola e do-
ue non aveuano altra rendita, ned
altro piacere , che la peſca: Dicen-
do altresì come quel Senatore, che
la grandezza de' Cittadini deue cor-
riſpondere alla grandezza della Re-
publica , e che non vi è niente di
troppo nella loro ſpeſa , che quanto
eccede la loro entrata. *f* Quanto pon-
no fare le Leggi è d'impedire che il
male non creſca di più, col gaſtigiar
quegli , che pigliano troppo libertà,
ò con impieghi oneroſi, ò con am-
mende. Del reſto le Dame Venezia-
ne ſ'aſtengono da molti ornamenti
ordnari del ſeſſo, non portando mo-
nili di perle, roſe, ò cioci, ne brac-
cialetto